



Questa è la mia Casa

GIORNALINO DELLA PARROCCHIA S. MARIA DI GESÙ INFERIORE
Provinciale - MESSINA - Tel. e fax 090.2935926 - www.santamariadigesu.net

Ricominciamo... dalla preghiera!

Durante l'estate, ripensando a quanto avvenuto nel corso dei mesi precedenti, ho avvertito la necessità di visitare spesso tutti voi, di entrare in ogni casa, per portare un saluto, un stretta di mano, un sorriso, un incoraggiamento, un invito ad aver fiducia, un richiamo alla conversione, un sostegno nelle difficoltà del quotidiano... Sì, ma come farlo, realmente?

Certo, mi dicevo, una volta l'anno la visita alle famiglie è un'occasione privilegiata d'incontro, che da tanti è atteso proprio con trepidazione, con il desiderio di far sì che il Signore entri in casa, che sia Lui a far visita, servendosi del sacerdote.

Certo, mi dicevo, ogni giorno a casa nostra il Signore dovrebbe già avere uno spazio privilegiato: non è questione di altarini o di statuine, ma di accoglienza, di comunione, di preghiera, di desiderio di ascoltarlo e di vivere la sua Parola.

Ho portato con me questi pensieri nei giorni in cui, a metà settembre, ho vissuto gli esercizi spirituali: giornate di preghiera intensa, durante le quali la guida sviluppa un tema, che offre indicazioni per verificare e migliorare il proprio cammino di fede.

Uno di quei giorni... mi sono "elevato da terra" (con l'immaginazione, ovviamente – non gridate al miracolo,

l'Ascensione è un'altra cosa!!!). "Salendo", ho cominciato a guardare la parrocchia dall'alto, come se fossi su un elicottero. Da quella posizione ho steso le mani e invocato lo Spirito Santo, pregando perché, fosse Lui a offrire a ciascuno il dono più necessario. È stato davvero un momento intenso. Il giorno dopo... Ho iniziato con la stessa intenzione: avrei voluto

ripetere quella stessa preghiera, nello stesso modo. Solo che, stavolta, dopo essermi elevato da terra, ne sono disceso quasi subito, e ho cominciato a percorrere, ad una ad una, strade e stradine della nostra parrocchia. Dopo cinque anni di visita alle famiglie non mi è stato difficile passarvi, ricordare tante storie, tante persone, anche tanti che il Signore ha già chiamato a sé. Ovviamente, la preghiera è durata più a lungo, ma certamente non potevo prevedere che...



Il giorno dopo la durata è stata ancora maggiore... Sì, perché l'incontro è diventato ancora più personale. Era proprio come se fossi nella visita annuale alle famiglie! Era un entrare casa per casa, un incontrare i volti di ciascuno e... -che bello!- presentare al Signore ognuno di voi, con le sue gioie e le sue sofferenze, le sue speranze e le sue delusioni.

Dopo il terzo giorno mi sono detto che... è proprio una forma di preghiera alla portata di tutti. A seconda del tempo a disposizione si può scegliere una delle tre modalità, come quando regoliamo la velocità di un elettrodomestico. Non solo, ma può essere una preghiera che si "limita" o si "allarga" a piacere. Può limitarsi alla propria strada, o al proprio condominio, o al proprio cortile: a quelli che conosciamo insomma, con i quali ci salutiamo tutti i giorni, e per i quali, magari, non abbiamo mai pregato, se non in alcune circostanze. Si può allargare alle situazioni che conosciamo, alla nostra famiglia, anche a coloro di cui sappiamo attraverso i mass-media...

E nell'ambito parrocchiale? Se adottassimo tutti questa forma di preghiera, immaginate i legami d'amore che si intesserebbero ogni giorno! Oltre a essere un antidoto contro rapporti che si deteriorano, diventerebbe una dolce catena d'amore, che non è affatto invasiva della vita di nessuno, e non scatena curiosità: è un semplice ed efficace affidare ciascuno al Signore, perché sia Lui a operare, secondo la sua volontà.

Scrivo mentre la parrocchia si risveglia, decido di leggere il Vangelo del giorno...

"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto... il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

Sarà un caso, o la conferma che è un invito che viene da Lui?

d. Terenzio, cps



Sommario

<i>Mi presento...</i>	2
Speciale <i>3 ottobre: il Papa a Palermo</i>	3
<i>In famiglia</i>	6
<i>Attenti genitori</i>	7
<i>Triduo e Festa di S. Gaspere</i>	8

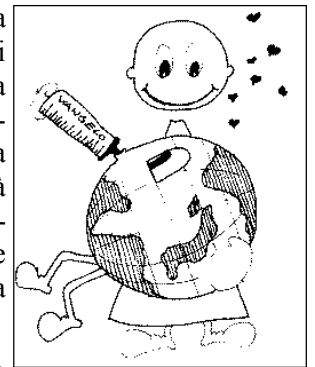
Mi presento...

Ho desiderio di presentarmi alla comunità parrocchiale di S. Maria di Gesù Inferiore. Sono Graziano de Palma, Missionario del Preziosissimo Sangue dal 2003 e felicemente sacerdote dal 2006. Sono originario di Molfetta, città marina della provincia di Bari. Lì ho trascorso i miei primi 20 anni in una famiglia numerosa, centro dei miei affetti, prima di mettermi in cammino per rispondere alla chiamata al servizio sacerdotale e missionario nella Chiesa di Cristo. Nel 2001, conclusi gli studi di filosofia e di teologia alla Pontificia Università Gregoriana, mi sono trasferito nella comunità missionaria di Putignano. Lì ho portato avanti il mio cammino di discernimento e di crescita spirituale e umana. Nella realtà putignanese sono stato molto a contatto con i giovani nella parrocchia di S. Filippo Neri, tra gli Scout Agesci e, non ultimo, prestando servizio nella comunità terapeutica per l'aiuto ai tossicodipendenti dell'Associazione Famiglie "S. Filippo Neri". Proprio per l'impegno tra i ragazzi che cercano di riappropriarsi della propria vita dopo l'esperienza di varie forme di dipendenza, ho intrapreso gli studi di Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università degli Studi di Bari, che sto ultimando.



Nei 9 anni trascorsi in Puglia mi sono impegnato anche nella predicazione in parrocchia, nelle Missioni Popolari, in alcune animazioni e laddove mi veniva proposto di offrire il mio aiuto. Il ministero dell'annuncio della Parola di Dio costituisce una parte fondamentale della vita di un sacerdote. Mentre si annuncia Cristo al popolo di Dio, si accresce la propria maturazione spirituale. Radunarsi intorno alla mensa del Figlio di Dio, per spezzare la Parola e mangiare il Pane di salvezza ci mette tutti in cammino verso la novità di vita in Gesù. Negli ultimi due anni sono stato rettore della Chiesa rettoria di S. Maria la Greca, la chiesa dove ben 102 anni fa fu accolta la prima comunità della Congregazione. Qui ho avuto la possibilità di sperimentare la guida di una comunità di fedeli, interamente affidata a me. Ho vissuto in questo periodo la disponibilità piena all'ascolto nel ministero del Sacramento della Riconciliazione e nella direzione spirituale. Nella confessione possiamo sperimentare tutta la potenza del Sangue Prezioso che vuole lavare fin negli angoli più profondi, la nostra veste battesimale, per farla tornare a splendere di candore!

Qualcosa di personale: mi piace essere dinamico, la cioccolata, l'allegria ed essere attento a chi mi sta di fronte. Il resto? Lo scopriremo camminando insieme in questa nuova avventura nella luminosa regione di Sicilia! Buon cammino a tutti noi!



d. Graziano de Palma, cps

Un grazie a d. Giandomenico Piepoli per i due anni trascorsi in mezzo a noi, per il servizio che ha donato alla comunità, per l'offerta della sua preghiera, per la sua disponibilità, e anche per gli articoli scritti per il nostro giornalino.

Nella prima settimana di novembre vivremo un momento di condivisione e di preghiera prima della sua partenza.

Ristrutturazione news

A oggi, l'ammontare delle offerte ricevute, nel corso di due anni, è di € 92.000,00. Intanto, sono iniziati i lavori per realizzare due stanze e due bagni.

Puoi versare il tuo contributo utilizzando l'apposita cassetta in chiesa, o consegnandolo direttamente ai sacerdoti, oppure mediante il C.C. presso **Banca Carige Ag. 1 Messina**, Cod. IBAN:IT 12 L 06175 16505 00000060580, intestato a "Parrocchia S. Maria di Gesù Inferiore"

P. Attanasio ci scrive...

Finite le tanto attese ferie estive ci avviamo ad iniziare un nuovo Anno Pastorale, che si preannuncia molto intenso e con tanti buoni propositi. Partiamo, quindi, con questo nuovo cammino di fraternità e di comunione. Ho ancora scolpiti nel cuore i volti contenti e divertiti di parrocchiani e non, che hanno assistito ai tre spettacoli teatrali del "Fiat Voluntas Dei", che abbiamo rappresentato nel salone/teatro della nostra parrocchia lo scorso aprile/maggio.

Su sollecitazione di d. Terenzio (che ringrazio per il continuo sostegno e per la fiducia che ha riposto in me), avevamo pensato che portare sul palcoscenico una commedia in dialetto siciliano sarebbe stata una buona idea, e così insieme ad altri ci siamo tuffati in quest'avventura. È stato un successo! Ci siamo stradivertiti e abbiamo fatto divertire, permettendo a molte persone di trascorrere una serata lieta e spensierata. Inoltre, a sostegno dell'iniziativa "Un euro al giorno per la nostra casa", abbiamo incrementato la cassa per la ricostruzione della nostra parrocchia.

Oggi, vorremmo riprovarci, ci riproponiamo, ma abbiamo bisogno anche di te! Se pensi che ti piacerebbe recitare in dialetto siciliano e vuoi partecipare a quest'iniziativa, contattami al più presto, attraverso l'ufficio parrocchiale.

Enzo Milo

3 ottobre: il Papa a Palermo

Benedetto XVI nell'Omelia ha detto...

... So che a Palermo, come anche in tutta la Sicilia, non mancano difficoltà, problemi e preoccupazioni: penso, in particolare, a quanti vivono concretamente la loro esistenza in condizioni di precarietà, a causa della mancanza del lavoro, dell'incertezza per il futuro, della sofferenza fisica e morale e, come ha ricordato l'Arcivescovo, a causa della criminalità organizzata. Oggi sono in mezzo a voi per testimoniare la mia vicinanza ed il mio ricordo nella preghiera. Sono qui per darvi un forte incoraggiamento a non aver paura di testimoniare con chiarezza i valori umani e cristiani, così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione...

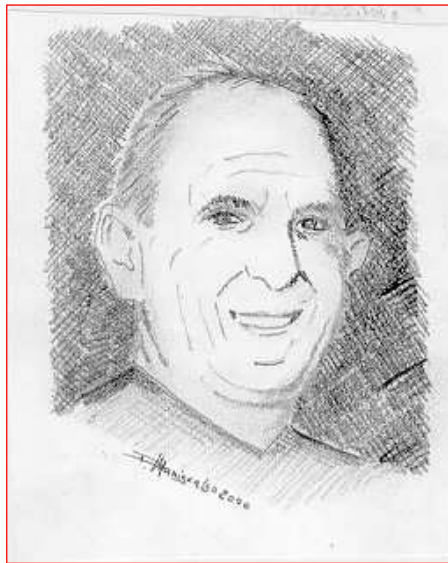
Cari Palermitani e cari Siciliani! La vostra bella Isola è stata tra le prime regioni d'Italia ad accogliere la fede degli Apostoli, a ricevere l'annuncio della Parola di Dio, ad aderire alla fede in modo così generoso che, anche in mezzo a difficoltà e persecuzioni, è sempre germogliato in essa il fiore della santità. La Sicilia è stata ed è terra di santi, appartenenti ad ogni condizione di vita, che hanno vissuto il Vangelo con semplicità ed integralità. A voi, fedeli laici, ripeto: non abbiate

timore di vivere e testimoniare la fede nei vari ambiti della società, nelle molteplici situazioni dell'esistenza umana, soprattutto in quelle difficili! La fede vi dona la forza di Dio per essere sempre fiduciosi e coraggiosi, per andare avanti con nuova decisione, per prendere le iniziative necessarie a dare un volto sempre più bello alla vostra terra. E quando incontrate l'opposizione del mondo, sentite le parole dell'Apostolo: «Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro» (v. 8). Ci si deve vergognare del male, di ciò che offende Dio, di ciò che offende l'uomo; ci si deve vergognare del male che si arreca alla Comunità civile e religiosa con azioni che non amano venire alla luce! La tentazione dello scoraggiamento, della rassegnazione, viene a chi è debole nella fede, a chi confonde il male con il bene, a chi pensa che davanti al male, spesso profondo, non ci sia nulla da fare. Invece, chi è saldamente fondato sulla fede, chi ha piena fiducia in Dio e vive nella Chiesa, è capace di portare la forza dirompente del Vangelo. Così si sono comportati i Santi e le Sante, fioriti, nel corso dei secoli, a Palermo e in tutta la Sicilia, come pure laici e sacerdoti di oggi a voi ben noti, come, ad esempio, Don Pino Puglisi. Siano essi a custodirvi sempre uniti e ad alimentare in ciascuno il desiderio di proclamare, con le parole e con le opere, la presenza e l'amore di Cristo. Popolo di Sicilia, guarda con speranza al tuo futuro! Fa' emergere in tutta la sua luce il bene che vuoi, che cerchi e che hai! Vivi con coraggio i valori del Vangelo per far risplendere la luce del bene! Con la forza di Dio tutto è possibile! La Madre di Cristo, la Vergine Odigitria da voi tanto venerata, vi assista e vi conduca alla profonda conoscenza del suo Figlio. Amen!



Benedetto XVI nell'incontro con i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i seminaristi ha detto...

La Chiesa di Palermo ha ricordato recentemente l'anniversario del barbaro assassinio di d. Giuseppe Puglisi, appartenente a questo presbiterio, ucciso dalla mafia. Egli aveva un cuore che ardeva di autentica carità pastorale; nel suo zelante ministero ha dato largo spazio all'educazione dei ragazzi e dei giovani ed insieme si è adoperato perché ogni famiglia cristiana vivesse la fondamentale educazione di prima educatrice della fede dei figli. Lo stesso popolo affidato alle sue cure pastorali ha potuto abbeverarsi alla ricchezza spirituale di questo buon pastore, del quale è in corso la causa di beatificazione. Vi esorto a conservare viva la memoria della sua feconda testimonianza sacerdotale imitandone l'eroico esempio.



Con grande affetto mi rivolgo anche a voi, che in varie forme ed istituti vivete la consacrazione a Dio in Cristo e nella Chiesa. Un particolare pensiero ai monaci e alle monache di clausura, il cui servizio di preghiera è così prezioso per la Comunità ecclesiale.

Cari fratelli e sorelle, continuate a seguire Gesù senza compromessi, come viene proposto nel Vangelo, dando così testimonianza della bellezza di essere cristiani in maniera radicale. Spetta in particolare a voi tenere viva nei battezzati la consapevolezza delle esigenze fondamentali del Vangelo.

Infatti, la vostra stessa presenza e il vostro stile infondono alla Comunità ecclesiale un prezioso impulso verso la "misura alta" della vita cristiana; anzi potremmo dire che la vostra esistenza costituisce come una predicazione, assai eloquente, anche se spesso silenziosa. Il vostro, carissimi, è un genere di vita antico e sempre nuovo, nonostante la diminuzione del numero e delle forze. Ma abbiate fiducia: i nostri tempi sono quelli di Dio e della sua provvidenza. E' necessario pregare e crescere nella santità personale e comunitaria. Il Signore poi provvede!

Il sole sotto la linea dell'orizzonte, il cielo rosato dalle dita dell'aurora, e noi già in viaggio verso la nostra meta, insieme ancora una volta, per un nuovo giorno, una nuova esperienza, tutti insieme, un cuor solo verso Palermo...

Alessandra

3 ottobre: il Papa a Palermo

La festa dei giovani: parte del saluto al Papa del Vescovo Mario Russotto

Sì, *Gesù si fida dei giovani*, per sfidare in loro e con loro il mondo con i suoi surrogati di miti falsi. Per questo i giovani e le famiglie di Sicilia vogliono ritrovare *lo sguardo del coraggio... per una educazione alla speranza*. Essi sono pronti a porre in gioco la loro vita *«per illuminare il mondo con la verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza»* di Cristo Crocifisso e Risorto in ogni angolo della nostra Sicilia.



I giovani, con la forza del Vangelo e confermati nella fede pensata e pensante dal Successore di Pietro, vogliono evangelizzare lo sguardo e il cuore degli altri giovani. Desiderano farsi riflesso della Luce che è Cristo Signore, perché nei loro occhi e nella loro coraggiosa testimonianza di vita gli smarriti di cuore trovino un'isola di accogliente ascolto, un abbraccio di sincera amicizia, una bussola di orientamento verso il senso alto della vita.

Nello *sguardo del coraggio* i nostri giovani intendono non lasciarsi più espropriare della loro anima e della loro intelligenza credente; desiderano fortemente risvegliare la loro coscienza di "ribelli non violenti", per essere sentinelle attente e responsabili della società, per vivere da protagonisti nella Chiesa e dentro la città... senza paure e ipocrisie, ma con martiriale coraggio ed evangelica parresia. I giovani hanno delle grandi risorse che, come piccoli semi, necessitano di essere custoditi, curati e coltivati per rendere pienamente giovane e bello il giardino della nostra Isola. Per questo chiedono che ci si fidi loro, chiedono di essere aiutati a ritrovare la strada della *educazione alla speranza*.

La festa dei giovani: indirizzo di saluto al Papa del giovane David Roccaro

Santità, con commozione e tremore, oggi Le rivolgo la preghiera di voler benedire lo sforzo dei giovani di Sicilia. Noi pensiamo alla formazione e allo studio come occasione di riscatto e di rinnovato impegno. La formazione universitaria per noi giovani di Sicilia è via di speranza e desiderio di impegno per il Bene comune. Noi non vogliamo rinunciare al sogno di una Sicilia migliore, fecondata dal sangue di tanti martiri della giustizia e della fede come Falcone, Borsellino, don Pino Puglisi e Rosario Livatino. Viviamo in Sicilia un momento storico eccezionale, mai come ora la criminalità è stata colpita e messa in difficoltà. Per questo è l'ora di rafforzare il nostro impegno in difesa dei valori cristiani e sociali, ma anche come chiave di lettura per lo studio, l'educazione, il lavoro... che non c'è!

Santità, noi giovani non vogliamo rinunciare al sogno di una Sicilia modello di legalità e solidarietà, di una Sicilia capace di creare e produrre onestamente lavoro e futuro per i giovani, di una Sicilia crocevia di cultura, di una Sicilia e di una Chiesa che sappia dare fiducia ai giovani scommettendo sui giovani. Come Gesù a fianco dei suoi discepoli sulla strada di Emmaus, anche Lei, Santità, cammini con noi! In Lei ogni Pastore si faccia nostro compagno di strada e sappia con noi condividere il pane dell'amicizia e delle interrogazioni profonde, il pane del Vangelo e di un sapere capace di lievitare la società e generare una nuova mentalità e una nuova civiltà, in cui i giovani sono a pieno titolo attori e non spettatori.

Stia certo, Santo Padre, che non deluderemo né Lei né i nostri amati Pastori. E siamo certi che Lei, Santità, non ci farà mancare la luce della sua sapienza, la forza del suo incoraggiamento, la grazia della sua Benedizione.

Sicuramente il momento più bello è stato quello del pomeriggio la festa giovani e l'incontro che abbiamo avuto con il Papa mi hanno colpito le sue parole soprattutto quando ha detto che dobbiamo avere coraggio e non dobbiamo avere paura di difendere quello in cui crediamo

Francesca

La festa dei giovani: indirizzo di saluto al Papa della giovane Giorgia Tavarella

Carissimo Padre, con profonda gioia ed enorme commozione, Le porgo un affettuoso e caloroso saluto a nome di tutti i giovani più giovani di Sicilia.

Da questa nostra bella Isola, dalle aule delle nostre scuole, dai corridoi così densi di vita e di sogni oggi a Lei, Padre carissimo, noi giovanissimi vogliamo dichiarare il nostro desiderio di educazione! Abbiamo bisogno che non si rinunci mai all'importanza di maestri che siano testimoni veri, a relazioni educative, come al quotidiano confronto e alla trasmissione del sapere. Noi vorremmo che le aule delle nostre scuole fossero sempre luoghi di formazione al pensare e alla integrale crescita della persona. Il nostro desiderio tocca non solo la nostra vita di giovanissimi, ma il rinnovato impegno all'interno della famiglia e della scuola affinché gli adulti ci aiutino, con amore e responsabilità, a vivere la nostra giovinezza senza le paure create da una società alienante e angosciata, che ha generato un mito della giovinezza come tempo della trasgressione e della fuga.

La giovinezza per noi è tempo della scoperta dell'altro, tempo di maturazione nelle relazioni interpersonali e sociali, tempo di educazione e di fiducia reciproca, tempo di sfide e di sogni possibili.

Abbiamo molto da ricevere e tanto riceviamo anche dalla Chiesa e dai nostri Sacerdoti. Ma abbiamo anche moltissimo da donare se qualcuno ci accoglie, ci ascolta, ci fa innamorare sempre più di Cristo Gesù. Per essere e diventare sempre più protagonisti nell'oggi del futuro della Chiesa e della società. Ci senta vicini, Santo Padre, e stia sempre vicino ai giovani... speranza della Sicilia, speranza di Dio, speranza del Papa!

È stata un'esperienza bellissima tutta da vivere, lo hanno dimostrato le migliaia di persone presenti e di Messina direi che mancava solo qualche parrocchia: peccato vi siete persi un'occasione unica!

Enzo



3 ottobre: il Papa a Palermo

La festa dei giovani: parte del discorso del Papa

Cari amici! Conosco le vostre difficoltà nell'attuale contesto sociale, che sono le difficoltà dei giovani e delle famiglie di oggi, in particolare nel sud d'Italia. E conosco anche l'impegno con cui voi cercate di reagire e di affrontare questi problemi, affiancati dai vostri sacerdoti, che sono per voi autentici padri e fratelli nella fede, come è stato don Pino Puglisi.

Ringrazio Dio di avervi incontrato, perché dove ci sono giovani e famiglie che scelgono la via del Vangelo, c'è speranza. E voi siete segno di speranza non solo per la Sicilia, ma per tutta l'Italia. Io vi ho portato una testimonianza di santità, e voi mi offrite la vostra: i volti dei tanti giovani di questa terra che hanno amato Cristo con radicalità evangelica; i vostri stessi volti, come un mosaico! Ecco il dono più grande che abbiamo ricevuto: essere Chiesa, essere in Cristo segno e strumento di unità, di pace, di vera libertà. Nessuno può toglierci questa gioia! Nessuno può toglierci questa forza! Coraggio, cari giovani e famiglie di Sicilia! Siate santi! Alla scuola di Maria, nostra Madre, mettetevi a piena disposizione di Dio, lasciatevi plasmare dalla sua Parola e dal suo Spirito, e sarete ancora, e sempre più, sale e luce di questa vostra amata terra. Grazie!

LO SGUARDO DEL CORAGGIO ... "per un'educazione alla speranza"



Questo il tema del Convegno, iniziato a Capaci i primi di ottobre, rivolto ai giovani e alle famiglie delle diocesi della Sicilia e concluso poi dal Santo Padre a Palermo il 3 ottobre scorso. Un evento importante la visita apostolica del Pontefice che ha fatto confluire nel capoluogo siciliano oltre 10-0.000 fedeli provenienti da tutta la Sicilia con 650 autobus prenotati, circa 6mila posti a sedere per le autorità, 32 cardinali e vescovi giunti dalle 18 diocesi dell'Isola, 700 sacerdoti concelebranti, 100 diaconi, 250 coristi Schola cantorum, 10 orchestrali, mille coristi dell'assemblea, 300 ministri straordinari dell'Eucaristica, 300 accompagnatori dei ministri straordinari, 2 mila volontari, 40mila ostie consacrate; inoltre 8 reti radiotelevisive hanno seguito in diretta la visita e sono stati accreditati 90

giornalisti, 50 fotografi, 130 cineoperatori e 30 truppe. Infine le 7 opere d'arte poste sull'altare allestito al Foro Italico di Palermo per la Santa Messa e l'Angelus, tra cui un trono in stile barocco, realizzato nell'ultimo ventennio del XVII secolo, una croce astile in argento appartenuta a Papa Sisto V di circa due metri, adornata di varie pietre preziose, al cui interno sono custodite alcune reliquie e un crocifisso sospeso sull'altare realizzato nella terza decade del XV secolo, ai cui bordi sono raffigurati i volti di alcuni santi e un calice di un cardinale siciliano del Seicento, adornato con diamanti, turchesi, rubini, gemme e smalti incastonati nella struttura realizzata in oro.

Questi alcuni dei grandi numeri, parallelamente alle grandi spese per l'organizzazione: si parla di un totale di 2.500.000 euro; comunque, nonostante tutto, quello che conta sono le emozioni, gli attimi vissuti, la gioia nel partecipare ad un evento così importante al quale sinceramente non si poteva proprio rinunciare; anche perché la nostra presenza era un modo per manifestare l'appartenenza alla nostra terra e l'orgoglio di essere cristiani e siciliani liberi, in comunione con migliaia di persone con l'obiettivo di ritrovare sempre più il coraggio di testimoniare la fede e vivere nella speranza di realizzare un futuro migliore. Direi che non ci sia modo migliore nel riassumere l'intera giornata se non nelle parole utilizzate da un giovane siciliano rivolte a Benedetto XVI nell'incontro con i giovani a Piazza Politeama: **"Noi non vogliamo rinunciare al sogno di una Sicilia migliore, fecondata dal sangue di tanti martiri della giustizia e della fede come Falcone, Borsellino, don Pino Puglisi e Rosario Livatino. Viviamo in Sicilia un momento storico eccezionale, mai come ora la criminalità è stata colpita e messa in difficoltà. Per questo è l'ora di rafforzare il nostro impegno in difesa dei valori cristiani e sociali"** e ancora **"Santità, noi giovani non vogliamo rinunciare al sogno di una Sicilia modello di legalità e solidarietà, di una Sicilia capace di creare e produrre onestamente lavoro e futuro per i giovani, di una Sicilia crocevia di cultura, di una Sicilia e di una Chiesa che sappia dare fiducia ai giovani scommettendo sui giovani"**. Quali parole migliori per esprimere quei sentimenti che soprattutto noi, giovani siciliani, sentiamo vivi e forti nel nostro cuore e che ci accompagnano quotidianamente nel nostro vivere da cristiani, cittadini, giovani in cammino.

La risposta del Papa non è tardata però ad arrivare, non con chissà quali lunghi discorsi al riguardo, come molti si aspettavano, ma con poche parole secondo me molto forti, incisive e importanti: **"Cari giovani di Sicilia, siate alberi che affondano le loro radici nel "fiume" del bene! Non abbiate paura di contrastare il male! Insieme, sarete come una foresta che cresce, forse silenziosa, ma capace di dare frutto, di portare vita e di rinnovare in modo profondo la vostra terra! Non cedete alle suggestioni della mafia, che è una strada di morte, incompatibile con il Vangelo"**.

Ecco quanto ci siamo portati dietro nel viaggio di ritorno verso Messina, insieme a tutti quei momenti vissuti insieme e a tutte quelle emozioni che solo chi le ha vissute può capire e provare; tutto resterà in noi, per sempre, indelebile. Grazie a don Terenzio, le due signore delle quali mi scuso ma non ricordo il nome, Enzo e Flory, Stella, Alessandro, Chiara, Francesca, Giulia, Giusy, Roberta, Giuliana, Alessandra, Santi, Silvia, Gabriele, Cetty, Giulia, e il sottoscritto!!!

Posso assicurarvi che si respirava un'aria di grande fede, soprattutto all'incontro con i giovani, è stata una meravigliosa festa!

Flory

Nick Marella

In famiglia



Era il sabato pomeriggio dei ss. Angeli custodi e nonno Giuseppe si accingeva ad andare in parrocchia per partecipare alla Messa vespertina. E poiché era anche il giorno in cui si festeggiano i nonni, Marco non intese assolutamente perdersi nemmeno un momento di quella giornata senza suo nonno e si accompagnò a lui.

Era diffuso tra i banchi e tra le persone un silenzio fatto di raccoglimento e di preghiera, che perdurò, poi, per tutto il tempo della celebrazione eucaristica. La cosa colpì tanto Marco che, non avendo motivo alcuno di distrazione, visse come poche volte la "forza" della celebrazione. A dargli uno scossone fu anche il parroco che, concludendo l'omelia, disse che "ciascuno di noi deve porsi come meta Gesù Cristo, il Verbo di Dio, la Parola fatta carne".

Una volta conclusa la celebrazione e guadagnata l'uscita della chiesa, nonno e nipote, considerata la mitezza del clima, decisero di fare una passeggiata per il centro cittadino. Parlavano fitto tra di loro. Come due compagni di scuola. Giunti nei pressi di un ritrovo, nonno Giuseppe invitò Marco per un aperitivo analcolico. Fu nell'attesa che quello venisse portato al tavolo che il giovane chiese al nonno cosa pensasse delle ultime parole dell'omelia del parroco.

Meditò un po' il nonno, lasciandosi il mento. "Non è cosa da poco" disse "ma mi ci proverò a darti una risposta. Mi interesserebbe sapere, tuttavia, cosa ne pensi tu".

Marco non si aspettava il controcanto e rimase perplesso. Poi, fattosi animo, cominciò a dire che per un cristiano "porsi come meta Gesù Cristo..." voleva significare semplicemente vivere in maniera tale da essere coerenti sempre con il messaggio evangelico.

E il nonno: "Giusto! Ma sapresti anche dirmi praticamente in che modo?"

Il giovane era estremamente concentrato e d'istinto, come tutti i giovani che non conoscono vie di mezzo, quasi non ammettendo replica, rispose: "Testimoniando il Vangelo con le

parole e con i fatti!"

Accennò ad un sorriso nonno Giuseppe e: "Con le parole può apparire facile, ma con i fatti? E che fatti?"

Marco, che ormai senza accorgersene, era entrato nel "gioco" del "botta e risposta" orchestrato dal nonno, rifletté qualche minuto e poi con l'entusiasmo proprio della giovinezza rilanciò: "Nonno, parliamoci chiaro: a che vale uno slogan, se poi non ci si attiva per dargli realizzazione attraverso progetti che aprano strade percorribili e dia-

no fiducia perché anche il povero e l'emarginato possa raggiungere il benessere? A che vale dire che bisogna rispettare la "persona umana" dell'altro se poi, nella realtà di ogni giorno, non sappiamo accoglierla e condividere le sue preoccupazioni e le nostre gioie? A che vale la fiaccolata per la giustizia, se poi nel nostro piccolo non ci si impegna perché essa sia praticata, educandoci ed educando ai suoi principi e denunciando il crimine dovunque si

annidi e le ingiustizie sociali? E a che vale dirsi "cattolici, in politica" se poi non ci si impegna con coerenza, abbandonando quei compromessi che limitano l'orizzonte cristiano del bene comune e, a volte, emanano "l'odore della complicità" per la conquista del potere e per conseguire i propri egoistici interessi? E potrei porre altri interrogativi. Io forse sbaglio, ma credo che la testimonianza concreta e credibile del Vangelo passi anche attraverso l'impegno mio di essere uomo per gli altri ogni giorno e di ricerca della Verità. E tu, nonno, cosa mi dici?"

Nonno Giuseppe allungò una mano e fece una carezza al nipote. Poi si alzò, lo abbracciò commosso e, in un orecchio: "Non avrei saputo dire meglio!"

Orazio Nastasi



Chi sta sul "monte" e alza la voce... è più esposto ad esser preso di mira.....

Redazione:

Melina Famà, Orazio Nastasi,
don Terenzio, Emanuela Saja,
Giusy Spadaro

Articoli di:

D. Graziano de Palma, Enzo Milo,
Nick Marella, Mario Calamia

CORSO DI TAGLIO E CUCITO

Chi è interessato può rivolgersi al gruppo del laboratorio parrocchiale, il lunedì dalle 16.30 alle 18, oppure contattare direttamente Lina (090.2926844)

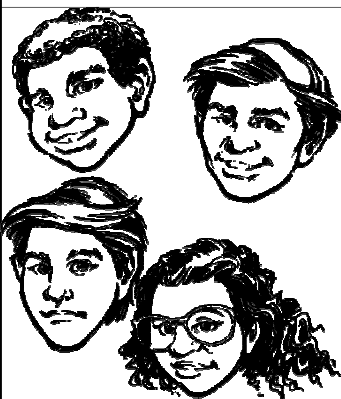
Attenti genitori

È almeno dai tempi di Platone che i genitori si preoccupano per nuove e pericolose forme di comportamento dei loro figli adolescenti. Non si tratta di un infelice ricorso al “mal comune mezzo gaudio” ma piuttosto di un opportuno richiamo ad una costante nelle relazioni tra genitori e figli: esiste un’area sconosciuta e difficilmente esplorabile nei comportamenti dei ragazzi, che sfuggono all’attenzione degli adulti e innesca timori, spesso eccessivi, sui pericoli che potrebbero incontrare i giovanissimi.

Oggi internet ha aggiunto una nuova preoccupazione per i genitori, dato che navigando in rete s’incontra di tutto: da informazioni utili ed occasioni d’arricchimento culturale alla pornografia, alla pedofilia, alla violenza, alle truffe. Gli adulti sono più allarmati che mai perché, rispetto al passato, si è ampliata la gamma dei possibili rischi per ragazzi che ancora non hanno sufficienti esperienze e mezzi per difendersi.

Rispetto al passato, quello che resta un ostacolo insormontabile è il segreto che avvolge i comportamenti a rischio degli adolescenti, segreto che fa sentire i genitori impotenti, ingigantendo, talvolta senza una reale giustificazione, le loro preoccupazioni. I ragazzi di oggi non sono più restii di quelli di ieri a comunicare le esperienze rischiose che incontrano fuori casa.

Buona parte delle preoccupazioni degli adulti di



fronte ai silenzi dei figli si basa proprio sul ricordo di come si era da ragazzi, dei rischi che si corrono da giovani. Questo non implica che i genitori debbano abdicare al loro ruolo educativo, che consiste nel trasmettere le esperienze negative degli adulti. Un’area segreta è presente in tutti noi ed è fondamentale

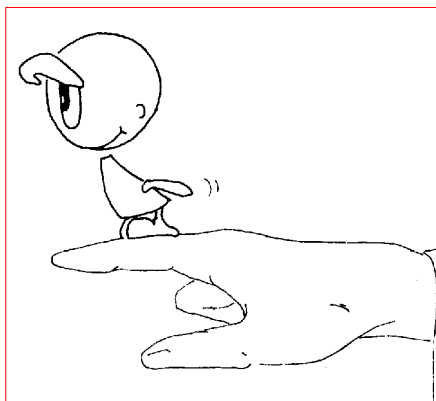
per la formazione dell’identità individuale. L’hanno tutti, bambini, giovani, adulti ed anziani e di quest’area possiedono le chiavi che permettono loro di consentire l’accesso a coloro con cui si è stabilito un rapporto di fiducia totale.

L’affetto che si prova per i genitori non equivale, in certe età della vita, a fiducia totale; quando si è giovani si è restii a parlare di certi comportamenti con le persone più importanti della nostra esistenza. Può avvenire, ma è meno frequente di quanto appaia da certi racconti di genitori che si vantano di essere amici dei figli. E’ più facile che si parli con padre e madre dei rischi corsi da ragazzi quando si diventa adulti,

autonomi ed indipendenti.

Nel frattempo, i genitori continuano a dare ai figli l’esempio della loro vita, la sicurezza della loro presenza, la guida del loro consiglio. Anche se talvolta non lo danno a vedere, i figli osservano, ascoltano e tengono conto della coerenza tra il dire e il fare dei loro genitori. Avendo citato Platone, ricordiamo che anche per Aristotele i ragazzi sono, di base, molto meglio di quanto noi immaginiamo.

“Quanto al carattere, i giovani sono inclini ai desideri, e pronti a fare tutto ciò cui il desiderio li spinge”.



“Sono preda delle loro passioni, perché per brama di protagonismo non sopportano d’essere poco considerati, ma fremono di rabbia se solo credono d’aver patito un’offesa”. “Hanno buon cuore, perché ancora non hanno assistito a innumerevoli cattiverie; e sanno fidarsi, perché ancora non hanno subito innumerevoli inganni; e sanno sperare, perché, come gli ubriachi sono pieni di naturale ardore, e perché ancora non hanno provato innumerevoli disgrazie”.

“Quasi sempre vivono nella speranza, perché la speranza è del futuro; la memoria del passato, e agli occhi dei giovani il futuro è lungo, il passato è breve: all’alba della vita nulla si ricorda, ma tutto si spera”. Questo passo della “Retorica” di Aristotele andrebbe letto integralmente perché, anche ai nostri giorni, potremmo ricavare utili informazioni su ciò che impedisce a tanti giovani di essere come il filosofo li descrive.

Mario Calamia

I GIOVANISSIMI CI RIPROVANO...

Dopo l’OctoberGiòParty si sono messi in moto per organizzare una festa per coloro che hanno da 15 a 21 anni... Slogan ancora “segreto”, ma luogo, data e orario confermati:

30 OTT., ORE 20, NEL SALONE PARROCCHIALE

N.B. Entro il 27 ottobre confermare l’adesione

FESTA DI SAN GASPARE DEL BUFALO

**Parrocchia S. Maria di Gesù Inferiore
Provinciale - Messina**

**PROGRAMMA SETTIMANA
DAL 17 AL 21 OTTOBRE**

Domenica 17

SS. Messe ore 8.30 - 11 - 18.30

Ore 11 - INIZIO ANNO PASTORALE

Da Sabato 16 pomeriggio, nel salone, Fiera del dolce e Pesca di beneficenza

TRIDUO in onore di S. GASPARE DEL BUFALO

Predicato da d. Graziano de Palma, cpps

Lunedì 18, Martedì 19, Mercoledì 20 e Giovedì 21

In mattinata - Incontri nelle scuole e visita agli ammalati

Dalle 10 alle 12 - **CONFESSIONI**

Lunedì 18

Ore 17 - Incontro con i bambini dell'anno - ponte
e del 1° anno di Comunione e con le loro famiglie

Ore 18.30 - S. Messa: S. Gaspare, medico spirituale

Martedì 19

Ore 17 - Incontro con i bambini del 2° anno di Comunione
e con le loro famiglie

Ore 18.30 - S. Messa: La Spiritualità del Preziosissimo Sangue e...

Mercoledì 20

Ore 17 - Incontro con i bambini del dopo - Comunione
e con le loro famiglie

Ore 18.30 - S. Messa: ... Suggestioni per vivere questa Spiritualità

21 ottobre: FESTA DI SAN GASPARE

Dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.15 - **CONFESSIONI**

Ore 18.30 - **SOLENNI CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**

I MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE